

# XXVI DOMENICA ORD - A

27 settembre 2020

*La vigna, ogni giorno.*

## **Prima Lettura** Ez 18, 25-28

*Dal libro del profeta Ezechiele*

Così dice il Signore: «Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 23

*Ricordati, Signore, della tua misericordia.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

## **Seconda Lettura** Fil 2, 1-11

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*

Fratelli, se c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio,

ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

## **Vangelo** Mt 21, 28-32

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L’ultimo».

E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

Ancora tesissimo il clima di questa parabola. Scontro aperto tra Gesù e i *principi dei sacerdoti e anziani del popolo*. Essi già da tempo hanno *tenuto consiglio contro di lui per farlo morire*. (Mt 12,14). Gesù invece sta cercando di salvarli dalla loro corruzione e rovina. È raffigurata la battaglia finale in cui sono di fronte la ribellione e la fedeltà al Padre. È in gioco tutta la storia di Israele, la *adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse*. (Rm 9,4).

Chi è il *Figlio, che rispose: Sì, signore; ma non andò*, quello che non ha mantenuto le promesse, che i profeti rimproveravano per infedeltà e tradimento?

Infedeltà all’Alleanza con l’unico Dio, nella Bibbia, è adulterio, prostituzione, tradimento. Gesù non esita a chiamare in causa i *principi dei sacerdoti e gli anziani del popolo*: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Chissà se parole così dure le avrà veramente pronunciate Gesù, o se la comunità del vangelo di Matteo, in una specie di

esame di coscienza comunitario, sta rianalizzando la propria storia, con rimorsi, rimpianti e pentimenti.

Per comprendere la drammaticità dello scontro dovremmo leggere l'intero capitolo 23 del vangelo di Matteo, ove Gesù accusa. . . *scribi e farisei ipocriti, guide cieche, che trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà; che all'interno siete pieni di avidità e d'intemperanza, sepolcri imbiancati,*<sup>32</sup>*voi colmate la misura dei vostri padri.*<sup>33</sup>*Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? Siete voi la causa della rovina di Gerusalemme e del popolo di Israele.*

Amarissimo lamento che si conclude come in uno scoppio di pianto: *Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! (Mt 23,37).* Se il vangelo di Matteo è scritto – come sembra – dopo il 70, cioè dopo la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, sembra la cronaca di quello sfacelo. Sono crollate tutte le strutture politiche e religiose, è la devastazione della vigna del Signore.<sup>13</sup>*Perché hai aperto breccie nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? (Sal 80,13).*

Ma c'è l'altro figlio, quello che aveva detto *Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò.* Si affaccia così la nuova comunità, quella della «rete gettata dalla parte destra della barca». *La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. (Gv 21,6).*

*Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. (Mt 13,47).* Gesù stesso assumendo la nostra umanità ha voluto farne parte e identificarsi in quel secondo figlio.

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevevamo la promessa dello Spirito. (Gal 3, 13-14).*

Cosa intenda san Paolo con *maledizione della Legge*, non è facile comprendere. Il Figlio di Dio si è confuso con i peccatori. *Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,4-5).* Non ha voluto salvare l'uomo "d'autorità"; ha scelto la via del servizio, la kenosis, l'annientamento della sua divinità, per salvare l'uomo da dentro, coinvolgendo la radice della sua libertà, facendo rivivere l'immagine di Dio già impressa in lui. Per salvare l'uomo, *immagine* di Dio, non ha esitato a sacrificare la

propria realtà divina. *Pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*

È il "servo obbediente", che Isaia contempla nei suoi quattro misteriosi "Canti del servo" (Is 42,1-9; 49,1-7; 50,4-11; 52,13-53,12).

Mistero ancora più incomprensibile per la nostra logica umana: la Risurrezione non è un premio di consolazione dopo le sofferenze subite. Proprio la kenosis, l'annientamento, la passione, la croce, rivela il valore eterno della fedeltà, la pienezza della vittoria, contiene già la Risurrezione. *Davvero i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. (Is 55,8).*

*Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclamì: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.* Significa che l'immagine di Dio impressa in ogni uomo non ha prezzo. Ogni uomo è un valore infinito. *Riconosci, cristiano, la tua dignità... Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio... Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo. (San Leone M., discorso 1° sul Natale).*

Il vangelo di Matteo vuole annunciare che le comunità dei discepoli che hanno *gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*, sono quel fratello che *poi, pentitosi, ci andò.*

La Chiesa primitiva è ormai una realtà nuova, viva, che raccoglie popoli di ogni provenienza. A loro san Paolo scrive:<sup>21</sup>*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. (Col 1,21-23).*

E nella lettera agli Efesini: *un tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. (Ef 2,12-13).*

La vigna del Signore produrrà ancora vino buono, quello tenuto da parte finora, come alle nozze di Cana.

Perché questa parabola parla di me, di te, di noi, operai della vigna, ogni giorno.